Sl an end

RISOLUZIONE PROPOSTA DAL PARTITO DELL'ALLEANZA DEI LIBERALI E DEMOCRATICI EUROPEI (ALDE) PER SUPERARE IL DEFICIT DEMOCRATICO ALL'INTERNO DEL SISTEMA PARLAMENTARE EUROPEO

Considerato che:

- Il "Rapporto Vedel" del 25 Marzo 1972 afferma l'istituzione, da parte dei trattati della CECA (1951) e della CEE (1957) , della predominanza del Consiglio dei Ministri nell'adozione di decisioni comunitarie, divenendo il centro di potere effettivo ed alterando la relazione tra Commissione e Parlamento, facendo sì che la rappresentatività parlamentare agisca in campo chiuso;

- Il Trattato di Maastricht del 7 Febbraio 1992 ha ampliato i poteri del Parlamento Europeo in materia legislativa, materia di controllo della Commissione, materia consultiva ed informativa nei settori dell'attività dell'Unione ed in materia di bilancio, ma non nei campi né della politica estera (PESC) né in quello che riguarda la giustizia ed affari interni (GAI) né è presente un vero rapporto di fiducia tra potere legislativo e potere esecutivo né di controllo del governo;

- Il Trattato di Lisbona del 13 Dicembre 2007 ha visto l'ampliamento delle politiche in cui viene applicata la nuova procedura legislativa ordinaria (sviluppata da Parlamento e Consiglio allo stesso tempo) e l'approvazione importante del Parlamento per l'annessione dei nuovi membri all'Unione Europea, ma non è presente un vero e proprio desiderio di rafforzamento democratico del sistema istituzionale né è stata favorita l'integrazione con l'aggiunta di nuovi parametri per gli Stati membri che chiedono di entrare a far parte dell' UE;

- I "Criteri di Copenaghen" decisi dal Consiglio Europeo nel 1993 (migliorati dallo stesso organo alla riunione di Madrid tenutasi nel 1995) forniscono i parametri che uno Stato candidato ad entrare nell' Unione Europea deve rispettare e riguardano l'aspetto politico, economico e di "acquis comunitario", ma non soddisfano pienamente la potenziale espressione democratica.

Si propone che:

- Con riferimento al "Documento Fischer" del 2000 nella richiesta di riforma istituzionale per un Parlamento Europeo che eserciti il potere legislativo a pieno titolo ed in modo democratico, il Parlamento raccolga le diverse élite politiche nazionali e le diverse opinioni pubbliche nazionali attraverso la costituzione di un Parlamento bicamerale. Una camera deve essere composta da deputati eletti appartenenti allo stesso tempo ai parlamenti

nazionali, così da annullare il contrasto tra l'organo legislativo europeo e quello proprio di ogni Stato e quindi soddisfare l'esigenza di rafforzamento democratico dell'Unione coinvolgendo Parlamento Europeo e quelli nazionali nel processo decisionale e nelle azioni comuni. L' altra camera, come afferma Fischer,deve essere improntata sul Bundesrat tedesco, ovvero è necessaria la collaborazione degli Stati membri alla legislazione amministrazione europee. Il sistema elettorale a proporzionalità degressiva che odiernamente è in uso è compatibile con il bicameralismo parlamentare;

- Al fine di rafforzare i poteri del Parlamento Europeo, esso non solo possa istituire una commissione parlamentare per la verifica delle spese delle risorse di bilancio, come odiernamente può fare, ma possa creare un'altra commissione parlamentare per svolgere la funzione di controllo dell' esecutivo. Tale commissione deve essere composta dalla copresenza di deputati parlamentari scelti a maggioranza assoluta tra le fila dei vari partiti politici e di tecnici competenti a livello europeo, decisi per un determinato periodo di tempo. Inoltre, le decisioni prese dal Consiglio Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea in campo PESC devono essere votate direttamente al Parlamento Europeo e devono garantire la massima trasparenza, sensibilizzando l'opinione pubblica generale;

- Ai fini della massima federalizzazione dell'Europa, gli Stati devono riconoscere unanimemente un'entità governativa superiore, rinunciando a parte della sovranità in vista della coesione generale, smettendo di attuare politiche volte alla difesa dello status quo;

- Ai fini della massima democratizzazione dell'Unione, si possa introdurre quello dell'opinione pubblica come vero e proprio criterio aggiuntivo ai precedenti "Criteri di Copenaghen" (esempio referendum);

- Per limitare i costi, tra i 154 e i 200 milioni di euro, e l'inquinamento prodotto dagli spostamenti di più di 5 mila persone, il Parlamento Europeo abbia un'unica sede e non tre come quelle odierne di Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo. Specificatamente, bisognerebbe superare la concezione che vede la scelta di Strasburgo, in Alsazia, come simbolo della riconciliazione tra Germania e Francia scelta dall'Assemblea parlamentare della CECA ed orientarsi verso la scelta della definitiva sede di Bruxelles, per facilitare le operazioni di controllo da parte delle commissioni parlamentari sull'operato dell'esecutivo.